

DOLORI FISICI RICORRENTI, ACUTI O CRONICI

La connessione eclatante, rivelata dalla ricerca medica, che esiste tra i dolori fisici cronici e la disidratazione cronica ha segnato l'inizio di nuove prospettive e di nuovi paradigmi che con il tempo vedremo essere sfruttate.

Tra i dolori fisici ricorrenti acuti o cronici, ricordiamo:

- Dolori dispeptici, come mal di stomaco, acidità, gastrite, ulcera
- Dolori da artrite reumatoide
- Dolori da angina, come il dolore al cuore quando si è in movimento o persino a riposo
- Dolori alle congiunture delle ossa, come dolori lombari, cervicali, ginocchi camminando,
- Dolori alla testa, come emicrania, trigemino
- Dolori intestinali, come colite e connessa costipazione

Oggi le statistiche ci rivelano che in età adulta la comparsa di uno o più di questi dolori affliggono la maggior parte della popolazione occidentale.

Per affrontare questo argomento abbiamo ritenuto importante riportare fedelmente quanto scritto dal Dott. Batmanghelidj in una pagina di uno dei suoi affascinanti libri.

*“L'adozione di una nuova prospettiva (nuovo paradigma) implica che i dolori fisici cronici che non possono essere facilmente collegati a ferite o a infezioni, debbono **in primo luogo e principalmente** essere interpretati come segni di carenza cronica di acqua nella zona in cui si manifesta il dolore: **una sete locale**. Questi sintomi dolorosi dovrebbero subito essere analizzati come importanti indicatori della disidratazione corporea, prima che qualsiasi altra procedura complicata sia imposta al paziente. **Dolori non causati da infezioni ricorrenti o cronici, dovrebbero essere visti come indicatori della sete del corpo.***

...Benché l'acqua da sola possa alleviare il male, una persona può essere costretta a prendere medicine o a subire esami diagnostici invasivi. E' responsabilità sia del paziente che del suo medico essere consapevoli del danno che la disidratazione cronica può causare nel corpo umano.

...Il cambiamento di prospettiva impone che tutti questi dolori dovrebbero essere trattati con una costante regolazione delle quantità di acqua da ingerire ogni giorno. Non meno di 2,5 litri in 24 ore dovrebbero essere ingeriti per alcuni giorni prima di una comune terapia e dell'uso regolare di analgesici o altri antidolorifici come antistaminici o antiacidi – ben prima che il danno generale o locale possa prendere piede e raggiungere uno stato irreversibile di malattia. Se il problema esiste da molti anni, coloro che desiderano verificare la capacità dell'acqua di alleviare il dolore dovrebbero accertarsi che i loro reni possano filtrare sufficiente urina, in modo da non trattenere troppa acqua nel corpo. L'espulsione di urina dovrebbe essere proporzionata alla quantità di acqua che si ingerisce. A fronte di un'accresciuta ingestione di acqua, dovrebbe aumentare anche la fuoriuscita di urina.

Questa nuova conoscenza della fisiologia della produzione del dolore in stato di disidratazione getterà nuova luce sulle cause delle malattie nella futura ricerca scientifica. Essa svela come l'uso prolungato di antidolorifici per uccidere un sintomo importante di disidratazione cronica e locale del corpo sia deleterio per il benessere fisico. Da parte loro, gli analgesici possono causare effetti collaterali fatali, a parte il danno causato dalla disidratazione che avanza e che viene temporaneamente messa a tacere senza rimuovere la radice di questi dolori e cioè la disidratazione. Molto spesso gli analgesici causano sanguinamento gastrointestinale. Alcune migliaia di persone muoiono ogni anno per questa complicazione dovuta all'assunzione troppo frequente di analgesici. Dal 1996, è diventato evidente che l'abuso di antidolorifici può in alcune persone, causare danni al fegato e ai reni, dove agiscono come veri e propri assassini.” dal libro “Il tuo corpo implora acqua” del Dott. Fereydoon Batmanghelidj.

Come indicato dal *Dott. Batmanghelidj*, se il problema dei dolori fisici ricorrenti acuti o cronici esiste da molti anni, prima di sottoporsi ad una terapia di acqua, anche solo di prova, è importante sapere e verificare se i reni sono sani ed assolvono bene le loro funzionalità, ma anche se il metabolismo idrico è sano ed esegue bene il suo processo.

Questo perché il buon funzionamento di una terapia di acqua è legato alla salute metabolica del corpo.

Il nostro corpo ha sicuramente subito delle conseguenze che possono essere più o meno gravi da una disidratazione più o meno grave o cronica.

In uno stato di disidratazione il corpo ha attivato un meccanismo di difesa per garantire una sopravvivenza più o meno dignitosa, tramite un processo di razionamento dell'acqua. La conseguenza di un meccanismo di razionamento dell'acqua che si cronicizza può portare ad altre conseguenze, tra le quali anche la comparsa della ritenzione idrica come malattia degenerativa.

Come si comporta e perché nasce il meccanismo di razionamento dell'acqua lo abbiamo discusso e approfondito nel documento che parla della disidratazione cronica presente in questo sito.

Se riuscite a valutare che la quantità di urine è superiore alla quantità di acqua ingerita molto probabilmente significa o che il vostro metabolismo idrico è sano ed esegue bene il suo processo; oppure che si è avviato un risanamento del processo metabolico compromesso da una disidratazione grave, e quindi si può essere avviata anche una soluzione per la ritenzione idrica come malattia degenerativa.

Il vostro corpo si sta liberando delle riserve idriche in eccesso perché riceve l'acqua di cui necessita puntualmente e costantemente.

Attenzione, l'intelligenza del nostro organismo, finché non ha certezza e la sicurezza, che deriva dalla costanza della minima quantità di acqua necessaria, non si libera mai completamente delle riserve idriche in eccesso. Il tempo di acquisizione di questa certezza dipende dalla gravità della disidratazione e dalla risposta del corpo che è sempre diversa da individuo a individuo.

La diversa natura del processo di razionamento e della ritenzione idrica come malattia degenerativa sono messe a confronto nel documento che parla nello specifico di questo argomento che si trova nella pagina del metabolismo idrico in questo sito.

Silvia Pellegrini
www.vitaesalute.org